

INTERVENTO DI FRATESI CLAUDIO:

Grazie, siete stoici ed anche eroici. Io ringrazio l'amministrazione perché credo che questi consigli comunali aperti mi ricordo quando li facevamo nella precedente amministrazione, alcuni dicevano non servono a niente perché tanto il lavoro non è il comune che lo dà, io invece penso il contrario, credo che siano assolutamente utili ed un'amministrazione che ha il coraggio di farli è un'amministrazione che sicuramente merita apprezzamento. Io da ultimo, non so se poi Remo ci sarà, sono coordinatore di SEL, ma voglio parlare soltanto come semplice cittadino e parlerò un minuto. Mi piace essere ultimo perché ho ascoltato tantissime indicazioni economiche che io penso siano molto valide, penso perché francamente non ho le competenze per valutarle, quindi non entro in merito su queste cose, ma voglio dire questo, che tutte queste indicazioni economiche fatte da personaggi illustri secondo me hanno poca rilevanza e rischiano di essere un fallimento se non tengono in considerazione una parola che io non ho sentito questa sera, anche se l'intervento di Gianangeli prima ci si è avvicinato, che è persone. Noi dobbiamo renderci conto che quando parliamo di disoccupazione, di economia, di differenze, di redistribuzione del reddito parliamo di persone. Persone vuol dire che sono padri di famiglia che non arrivano a fine mese, sono giovani che non possono sposarsi o sono quei milioni che a me fanno più tenerezza di 30enni, 35enni che attualmente hanno tutte le porte chiuse. Perché dico questo? Dico questo perché se noi parliamo di persone allora ci accorgiamo, ed io su questo sono fermamente convinto, che un grande investimento, se vogliamo fare qualcosa di economico e risolvere l'economia, è proprio sui diritti. Cosa cercano poi le persone? Cercano stabilità e cercano dignità. Allora io credo che sia miope e sia veramente fallimentare quelle ottiche che oggi vedo purtroppo abbastanza frequentemente che mirano a ridurre i costi, a risparmiare qualche soldo, qualche lira, qualche euro, riducendo diritti, le vedo miope perché queste non ci porteranno da nessuna parte. Se deve riprendersi l'economia, le persone devono sentirsi abbastanza tranquille, devono avere dei soldi da spendere, devono progettare un futuro, mi dispiace che non ci sono più gli imprenditori perché io avrei chiesto a loro che anche nel nostro piccolo di Jesi magari mettessero nei loro progetti di aiutare le persone nei pochi interventi e nelle poche assunzioni che potranno fare, aiutarli a sentirsi stabili. Il documento che avete letto di Daniele Fancello, che è un amico, è un documento drammatico, 70 – 80, non ricordo quante ditte, ha solo 31 anni ed ha girato 80 ditte. Io ne ho venti di più e ho fatto molto meno. Insomma non si va da nessuna parte così, in tutta Europa parlano di un reddito minimo garantito, in Italia è tabù, ma perché? non vuol dire regalare i soldi, vuol dire spendere qualcosa di più, ma se si progetta in avanti, questo di più darà molto di più. I sacrifici. L'ing. Perialisi che io sono arrivato, stava facendo un ottimo intervento, parlava di lavorare una settimana in più, non lo so se è questo utile, se dice di sì, io ci credo. Però io penso che i sacrifici oltre i lavoratori li debbano fare un po' tutti, li debbano fare anche gli imprenditori, non con la paura che abbiamo sempre che se aumentano un po' i costi se ne vanno all'estero. Siete d'accordo su questo. Lo devono fare le banche. Oggi sentivo per radio, l'avete sentito anche voi, che nonostante l'abbassamento dello spread, nonostante l'economia sembra, spero, che vada meglio, i nostri tassi sui mutui però non stanno diminuendo. Se li facciamo tutti, li dobbiamo fare tutti. E poi credo e concludo, che anche da questi piccoli palcoscenici come la nostra piccola amata città, noi dobbiamo avere il coraggio di dire che bisogna cambiare veramente questa società. Guardate che una società che riproduce una differenza di ricchezza micidiale, non è una società che ci porta da nessuna parte, qualcuno diceva tra gli oratori di prima che oramai il flusso delle masse povere è inarrestabile. Sì, è inarrestabile, dobbiamo fare qualcosa, dobbiamo pensare qualcosa, non possiamo pensare ad un sistema che continua a riprodurre un 10% di super ricchi, un 80% di super poveri ed un 10% a metà che non si sa quello che è. Non si va, non è possibile. Non è civile una nazione dove ci sono imprenditori che guadagnano 800 volte la paga dei loro operai. Ominetti diceva dieci, non era un comunista, dieci volte, ottocento volte. Concludo veramente, penso che se continuiamo a difendere un mondo così è come curare con lo stesso veleno una persona che si è avvelenata. Io non penso che si va da nessuna parte così e finché rimarranno delle nazioni come il Burkina Faso, in cui l'attesa di vita è

esattamente la metà rispetto al Giappone, questo, come dice Luigi Berlinguer, è un genocidio. Allora se noi vogliamo riproporre, se le ricette sono queste, allora senz'altro la crisi, non solo le crisi, non passerà e peggio ci aspetteremo perché queste masse povere si avvicinano. Finisco con una battuta, il secondo o terzo no imprenditore, era un bocconiano che ho sentito, mi è piaciuto molto l'intervento, ha detto che noi stiamo tuttora vivendo al di sopra delle nostre possibilità. Non lo so, io vorrei vivere anche meglio di come vivo, comunque insomma io penso però che se il 10% della popolazione mondiale ha la capacità di gestire il 90% delle risorse, io dico che sono loro che stanno vivendo al di sopra delle loro possibilità, perché vivono sempre le spalle minimo del 50% della popolazione del pianeta. Allora anche in queste piccole cose le dobbiamo dire, cambiare un pensiero, non è più il mercato sopra le persone, ma il benessere delle persone che deve essere messo al centro dei nostri interventi.